



**Domenica
19 marzo**

IL CIECO NATO

**DAL VANGELO
SECONDO GIOVANNI
(9, 1-38B)**



CON GLI OCCHI DEL CUORE

Noi siamo davvero sicuri di vedere? Questo Vangelo ci insegna che non basta avere due occhi che funzionano per vedere davvero le cose! All'inizio del racconto troviamo come protagonista un uomo cieco dalla nascita, a cui Gesù compie il miracolo di aprire gli occhi, facendogli vicino con gesti di grandissima intimità, come il contatto con la saliva. Questo dice la grandezza di Dio a cui possiamo chiedere di aprire i nostri occhi rispetto ad alcune situazioni della vita di cui non vediamo il senso o che ci fanno soffrire. Ma la bellezza di questa pagina è che, attraverso il cieco, Gesù manifesta le opere di Dio e dona la vista, la vera vista, anche ad altri che pensano di essere già in grado di vedere. Gesù apre gli occhi dei "vicini" del cieco: il Vangelo dice infatti che probabilmente lo vedevano tutti i giorni, ma nessuno lo aveva mai guardato con attenzione, nessuno si era mai preso cura di lui, visto che non riuscivano neppure a riconoscerlo («è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?»).

Noi sappiamo vedere i bisogni degli altri? Inoltre Gesù dimostra che pensare di vedere e di sapere già tutto è proprio la peggiore forma di cecità. Così sono i farisei: hanno gli occhi e il senso della vista e con questa vista limitata si mettono alla ricerca di questo uomo che compie miracoli, ma in realtà sono ciechi, perché non sanno riconoscere che Dio ha agito e agisce nella storia. Non sanno gustare la potenza di Dio per ogni uomo e per questo considerano il Signore come un ciarlatano, un imbroglione. Hanno

PREGHIERA:

Tu che hai aperto gli occhi al cieco nato, con la tua luce illumina il mio cuore perché io sappia vedere le tue opere e custodisca tutti i tuoi precetti.



Per approfondire

IMPEGNO:

Cerca di vedere qualche aspetto positivo di qualche tuo amico o compagno di cui non ti eri mai accorto.

VIDEO:

La cecità degli occhi e quella del cuore.



gli occhi chiusi perché hanno il cuore chiuso. E il nostro cuore è libero di accogliere il Signore?

Il beneficio più grande che il cieco riceve da Gesù non è tanto quello della vista esteriore, quanto il miracolo della vista degli occhi del cuore.



Domenica
26 marzo

LA RISURREZIONE DI LAZZARO

DAL VANGELO
SECONDO GIOVANNI (11, 1-53)



LA MORTE NON È L'ULTIMA PAROLA

La morte è la cosa che più spaventa l'uomo, perché non lascia scampo, tutti vi siamo destinati e perché rimane un mistero. Come è possibile un dolore così grande come la morte, se Dio ci vuole bene? È la domanda che emerge anche dal Vangelo: «Lui, Gesù, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Giovanni attribuisce grandissima importanza a questo episodio che mostra la potenza di Dio che si incontra con la fragilità estrema dell'uomo nella persona di Gesù.

L'amore che Dio ha nei confronti dell'uomo appare in modo struggente osservando l'affetto che lega Gesù a Lazzaro, a Maria e Marta. Gesù si sdegna con la morte e si commuove profondamente per la morte di un amico. Dio salva davvero dalla morte corporale, ma forse è capace di fare qualcosa di ancora meglio: Gesù sceglie di non eliminare la morte, ma decide di dargli un senso. Con la risurrezione di Lazzaro, Gesù ci mostra che la morte esiste, è un dolore ineliminabile, ma non è l'ultima parola. La morte può essere vissuta non soltanto come un dramma, ma come un affidamento e un abbandono alla fiducia in Dio.

Questo episodio evangelico è un assaggio della Pasqua: fra due settimane sentiremo che, come Lazzaro e tutti gli uomini, anche Gesù sperimenterà la morte. La morte di Lazzaro è come una promessa, per aiutare i discepoli e noi a contemplare la croce di Gesù.

PREGHIERA:

Difensore dei deboli,
protettore dei disprezzati,
salvezza di chi
non ha altra speranza,
Dio dei nostri padri
e di Israele tua eredità,
Signore dei cieli
e della terra,
creatore delle acque,
sovrano di tutto il creato,
ascolta le nostre preghiere.



Per approfondire

IMPEGNO:

Hai mai pensato alla morte? Al fatto che Gesù ha davvero subito la morte e che è morto proprio per te? Prova a parlarne con i tuoi genitori o con qualche adulto. È un tema difficile, ma è importante saperlo affrontare! Ricordati dei tuoi cari defunti e prega per loro *l'Eterno riposo*.

VIDEO:

Ascolta il commento al Vangelo di questa domenica.





Domenica
2 aprile

L'UNZIONE DI BETANIA

DAL VANGELO
SECONDO GIOVANNI
(11,55-12,11)



UN AMORE GRATUITO

Gesù è a Gerusalemme, sa che è lì per morirci, non ne uscirà vivo. Qualche sera prima, passa nel villaggio vicino di Betania a salutare per l'ultima volta i suoi amici: Lazzaro, Maria e Marta.

Al centro del Vangelo sta il gesto di Maria: trecento grammi di nardo prezioso (un olio profumato che serviva per ungere i morti) versati sui piedi di Gesù, forse intuendo che da lì a pochi giorni sarebbe morto. Gesto improvviso, inaspettato, soprattutto perché inutile.

A cosa serve sprecare trecento grammi di profumo per i piedi di Gesù? A cosa serve asciugarli con i suoi capelli? Perché aggiungere il dettaglio del profumo che riempie la stanza? La verità è che non serve a nulla. A Gesù non serviva quel gesto di affetto. Forse i soldi usati per comprare il nardo sarebbero stati spesi meglio per aiutare qualcuno in modo pratico.

Eppure è questo l'amore che il Vangelo, all'inizio della Settimana Santa, ci invita a nutrire per il Signore: un amore completamente gratuito, solo per affetto, solo perché è lui. Il Signore ci ha già amato in questo modo. È la gratuità dell'amore, il dare tutto anche se sovrabbondante; il perfezionismo, se vogliamo, di chi ama. Proprio come fanno le nostre mamme che ci riempiono di attenzioni e premure, anche se a volte sono davvero eccessive, ma lo fanno solo per il bene che ci vogliono. Mai abbastanza per un cuore innamorato, inutile e superfluo per il cuore distaccato.

Allo stesso tempo, è proprio questa gratuità a dare senso alle cose: che senso ha la

PREGHIERA:

Conserva, Signore, il tuo amore per noi, perché, ricordando oggi l'offerta della tua vita, possiamo offrirti in ogni tempo la nostra esistenza.



Per approfondire

IMPEGNO:

Chiedi allo Spirito la forza, cioè il coraggio di compiere azioni scomode per amore. Che cosa puoi fare di concreto per volere bene a qualcuno?

VIDEO:

Ascolta il commento al brano sull'unzione di Betania.



nostra vita, se non per volere bene a qualcuno? E viceversa, che senso ha la nostra esistenza, se non perché qualcuno mi ha voluto bene?